

RAI1: A SUA IMMAGINE, IL RISCATTO DALLA 'NDRANGHETA

(ANSA) - Roma, 9 Gennaio - Con 9 cooperative e 100 lavoratori un'impresa sociale sfida il dominio dell'ndrangheta nel suo territorio afflitto dalla disoccupazione. Tutto ha inizio da Vincenzo Linarello e dal suo incontro con monsignor Bregantini, allora vescovo di Locri, in Calabria, la denuncia della criminalità comporta un'esposizione maggiore a attentati e intimidazioni. Nella puntata di *A Sua Immagine* in onda su Rai1 domani alle 17.10, Lorena Bianchetti incontrerà Vincenzo Linarello, fondatore del Consorzio sociale Goel nato in Calabria come possibilità di riscatto dalla 'ndrangheta e il magistrato Nicola Gratteri, Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, che è uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla 'ndrangheta e che vive sotto scorta dall'aprile del 1989. A seguire il consueto appuntamento con il commento al Vangelo affidato a don Luigi Ciotti.

Le Ragioni della Speranza, dalla casa del jazz di Roma, la villa sequestrata al cassiere della banda della Magliana e restituita alla comunità. Da questo luogo simbolo della ritrovata legalità, don Luigi Ciotti commenterà il Vangelo con i parenti delle vittime della mafia: Veronica Montanino, figlia di Gaetano Montanino, guardia giurata, ucciso a Napoli il 4 agosto del 2009; Alessandro Antiochia, fratello di Roberto Antiochia, agente di scorta, ucciso insieme al vice Questore Antonino Cassarà il 6 agosto del 1985; Stefania Grasso, figlia di Vincenzo Grasso, imprenditore, assassinato a Locri il 20 marzo del 1989; Maria Romanò, sorella di Attilio Romanò, ucciso per errore in una faida di camorra il 24 gennaio 2005; Franco La Torre, figlio di Pio La Torre, assassinato a Palermo il 30 aprile del 1982; Margherita Asta, figlia di Barbara Rizzo e sorella di Salvatore e Giuseppe Asta, gemelli di 6 anni, uccisi da un'autobomba fatta esplodere il 2 aprile del 1985; Daniela Morcone, figlia di Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, assassinato il 31 marzo del '95. (ANSA).

09-01-2015

ROMA, INCONTRO DON LUIGI CIOTTI - M5S SU REDDITO CITTADINANZA: "RENDERE ILLEGALE LA POVERTÀ"

Roma - Beppe Grillo e una delegazione parlamentare del Movimento 5 Stelle hanno incontrato nella giornata odierna Don Luigi Ciotti e i rappresentanti dell'associazione Libera. Oltre a Beppe Grillo erano parte della delegazione che ha incontrato Don Luigi Ciotti ed il direttore generale di Libera Enrico Fontana, il vice presidente della Camera Luigi Di Maio, la capogruppo in Commissione Lavoro al Senato e prima firmataria del disegno di legge sul reddito di cittadinanza Nunzia Catalfo, il capogruppo M5S in Commissione antimafia Francesco D'Uva e il parlamentare M5S in Commissione Ambiente, co-firmatario della legge sugli eco-reati già approvata alla Camera, Salvatore Micillo. "L'incontro - riferisce un comunicato M5s - è nato in seguito allo scambio di lettere aperte tra Luigi Di Maio e don Luigi Ciotti a sostegno dell'approvazione da parte del Parlamento di una legge sul reddito di cittadinanza. E' una proposta che è stata inserita dall'associazione "al primo posto del Manifesto conclusivo di Contromafie: perché criminalità organizzata e corruzione si sconfiggono davvero solo affermando diritti e dignità delle persone. Non ci siano spazi per l'intermediazione di mafie e corruzione perché vogliamo rendere illegale la povertà". Il Movimento 5 Stelle ha inserito Don Luigi Ciotti ed i rappresentanti di Libera tra le personalità e associazioni da ascoltare in Senato durante la fase di approfondimento della proposta di legge. Il disegno di legge del Movimento 5 Stelle, attualmente in discussione in Commissione Lavoro, ha ricevuto la copertura delle Commissioni Bilancio di Senato e Camera e permetterebbe a 9 milioni di cittadini, che vivono sotto la soglia di povertà, di raggiungere un reddito di almeno 780 euro netti mensili. Non si tratta di una misura assistenzialista, ma di una vera e propria manovra economica che ridà speranza e dignità alle persone e nuova linfa al sistema economico del Paese. Chi ne usufruirà dovrà seguire un percorso di formazione e reinserimento nel mondo del lavoro, che prevede anche un progetto di impegno settimanale per la collettività. Il Reddito di Cittadinanza va approvato immediatamente per rendere illegale la povertà e strappare milioni di cittadini dalle grinfie del potere di intermediazione delle mafie e del voto di scambio".

Roma - "Ci ha fatto piacere incontrare oggi come Libera Beppe Grillo e la delegazione M5S presso la nostra sede nazionale. Abbiamo accolto volentieri la loro richiesta d'incontro perché condividiamo la preoccupazione sulla gravità di una crisi economica e sociale che sta moltiplicando nel Paese sofferenze, povertà, disuguaglianze e che alimenta mafie e corruzione".Lo dice don Luigi Ciotti, che giudica il reddito di cittadinanza "una misura indispensabile per contrastare la povertà assoluta, l'esclusione sociale e il ricatto delle mafie".

Roma - "Non a caso - dice Don Ciotti - abbiamo inserito al primo punto del manifesto conclusivo di Contromafie, che si è svolta a Roma nello scorso mese di ottobre, la richiesta di introdurre anche nel nostro Paese uno strumento, il reddito di cittadinanza o reddito minimo garantito, da applicare in modo sistematico, non emergenziale e non discrezionale per affrontare le difficoltà del momento che sta vivendo il Paese. Molti esperti ritengono che si debba andare in questa direzione, come sollecitato peraltro anche dal Parlamento europeo già nel 2010. L'Italia ci arriva tra gli ultimi paesi d'Europa. Ora bisogna fare bene e in tempi certi. Ci sono in Parlamento proposte di legge già presentate da M5S e Sel e abbiamo oggi espresso l'auspicio che si possano trovare quanto prima le indispensabili convergenze perché si arrivi all'approvazione di una buona legge. Nell'incontro abbiamo anche messo in evidenza tre questioni non marginali, da affrontare e risolvere insieme. Il primo problema è rappresentato da come, in questa fase, viene introdotto il reddito di cittadinanza, o reddito minimo garantito. Non bisogna lasciarsi trascinare dalla volontà di fare un bel programma senza pensare per tempo agli aspetti applicativi. Gli interventi di distribuzione di sussidi economici

sono di norma ritenuti poco in grado di promuovere inclusione sociale e promozione dei diritti. Non basta dare soltanto i soldi, insomma, se non vengono accompagnati da un forte sistema di servizi di sostegno. La povertà ha all'origine molte cause ed eliminare solo quella relativa alla mancanza di denaro è limitativo. Il secondo problema riguarda la difficile fase di transizione dall'attuale sistema al nuovo. Potrebbe non essere un passaggio indolore. E va gestito bene. Il terzo interrogativo riguarda la capacità dell'amministrazione pubblica di mettere in atto un insieme di servizi per accompagnare concretamente e quotidianamente le persone nel loro percorso sociale e culturale. Si tratta di costruire una risposta a problemi che riguardano la dignità e la libertà delle persone, di fronte alle diseguaglianze che aumentano e a una povertà fuori controllo. Non c'è bisogno di misure assistenziali né possiamo immaginare che il reddito di cittadinanza, o reddito minimo garantito, sia la soluzione del problema. E', però, una misura indispensabile nel breve periodo per contrastare la povertà assoluta, l'esclusione sociale e il ricatto delle mafie", conclude. (ANSA)

22-01-2015

GIUSTIZIA: 80MILA FIRMANO APPELLO DI LIBERA E GRUPPO ABELE

Roma - Il testo di riforma presentato dal Governo in Senato all'indomani dello scandalo Mafia capitale - fanno notare Libera e il Gruppo Abele - oltre a prevedere la sospensione di due anni dei tempi della prescrizione dopo la condanna in primo grado, contiene anche una norma transitoria che prevede che venga applicata "ai fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge". "In sintesi: se passa questa norma, si vuole assicurare che per tutti i reati accaduti in passato la riforma non si applicherà. Vorrebbe dire non solo fare un favore ai soliti noti - come l'ex premier Silvio Berlusconi, imputato nel processo sulla compravendita di senatori a Napoli che andrà in prescrizione in autunno - ma non risanare una profonda ferita nel Paese", spiegano i promotori di Riparte il futuro. La campagna di Libera e Gruppo Abele ha raccolto i "disastri" giudiziari che a oggi la prescrizione ha provocato o rischia di provocare. Non c'è solo il caso Eternit: la prescrizione è il comune denominatore anche del procedimento per la strage di Viareggio, quello per il disastro di Porto Marghera, ma anche del processo Mills e quello Cassiopea. "Grazie alla prescrizione, per come oggi concepita in Italia - affermano gli organizzatori dell'iniziativa - Licio Gelli, "maestro venerabile" della Loggia P2, 95 anni, è tornato a disporre liberamente dei 32 vani e degli 11mila mq di giardino di Villa Wanda, la sua celebre dimora aretina: i reati fiscali che avevano portato nel 2013 al sequestro preventivo dell'immobile sono stati infatti dichiarati prescritti. E ancora: tutti prescritti anche per il processo Cassiopea, una delle più grandi inchieste mai realizzate in Italia nell'ambito della gestione illecita dei rifiuti. E poi il caso Penati, quello della discarica Pittelli, la storia giudiziaria di Fabrizio Palenzona, lo scandalo Mose, su cui la prescrizione rischia di abbattersi, il processo Geronzi, la piana di Sibari. Persino due tra le squadre di calcio più amate sono state graziate in qualche modo dalla prescrizione: Inter e Juventus, tra doping e Calciopoli 2".(ANSA)

30-01-2015

MAFIA ROMA: APPELLO LIBERA, NON LASCIAMO SPOLPARE ROMA

Un manifesto-appello rivolto ai cittadini, agli amministratori, ai funzionari, affinché chiunque abbia informazioni sul sistema di potere corrotto e mafioso che ha "governato Roma", parli e racconti. Lo promuove Libera dopo l'inchiesta Mafia Capitale che ha colpito la città capitolina. "Mafie e corruzione stanno spolpando Roma. Non lasciamola finire così. Dobbiamo reagire subito. Ogni cittadino e ogni cittadina può fare la propria parte. In tanti hanno visto. In pochi hanno parlato", si legge nell'appello.

"Facciamo in modo che per costruire giustizia sociale dobbiamo abbattere insieme il muro delle complicità e del silenzio. Ne va del futuro di milioni di cittadini onesti che pagheranno per tutti. Aiutaci a liberare Roma dalle mafie e dalla corruzione. Scegli da che parte stare, anche solo come persona informata dei fatti. L'ultima parola sia la nostra, non dei mafiosi, non dei corrotti. Garantiamo - conclude il manifesto-appello di Libera - riservatezza e accompagnamento per chi avrà il coraggio della denuncia".

Libera ha messo a disposizione un indirizzo email romaliberaroma@gmail.com dove inviare segnalazioni, denunce o richieste di incontro. "La profondità e il radicamento del malaffare romano - commenta Libera - non possono quindi che farci ritenere larga e a vari livelli, la schiera di persone - cittadini, amministratori, imprenditori - che potrebbero trovare in questo momento la forza di raccontare, aiutando quindi a far luce e avviare una fase di cambiamento partendo dalla propria quota di responsabilità, e scegliendo da che parte stare". (ANSA).

03-02-2015

LIBERA, STOP VITALIZI PARLAMENTARI CONDANNATI. 'DOPO PAROLE MATTARELLA SUBITO SEGNALE CONCRETO PARLAMENTO'

Roma - Stop vitalizio agli ex parlamentari condannati in via definitiva per mafia e corruzione: lo chiedono più di 324 mila cittadini che hanno firmato l'appello di 'Riparte il futuro', la campagna di Libera e Gruppo Abele contro la corruzione. Basterebbe, sottolineano le associazioni, il voto dei componenti del Consiglio di presidenza del Senato e dell'Ufficio di presidenza della Camera. I promotori della campagna hanno chiesto esplicitamente a tutti i componenti "se voterebbero a favore della cessazione immediata del pagamento del vitalizio a ex deputati e senatori condannati in via definitiva per reati di corruzione, secondo la legge Severino 190/12, e per reati di mafia". E dalle risposte si capisce che la strada è ancora lunga: solo il 50% dei parlamentari che possono davvero prendere questa decisione hanno risposto favorevolmente. "Infatti - spiegano Libera e Gruppo Abele - dei 38 componenti dei due organi parlamentari (non considerando per ragioni istituzionali i due presidenti Pietro Grasso e Laura Boldrini) hanno risposto all'appello favorevolmente solo 19". Tra questi, 10 rappresentanti su 13 del Pd e la totalità dei rappresentanti dei 5 Stelle e di Sel. Solo un sì arriva da Forza Italia con il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri. Nessuna risposta dagli altri suoi cinque compagni di partito e neanche da Per L'Italia e Ncd. Del gruppo misto solo Manfred Schullian si dice d'accordo. E la Lega? Davide Caparini ha scritto alla presidente Laura Boldrini per chiedere la rimozione immediata del vitalizio ai condannati. "Ma alla petizione promossa da Riparte il futuro non ha risposto nessun rappresentante della Lega Nord". "Dopo le parole chiare e nette pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento contro mafia e corruzione, è ora che la politica dia un segnale - concludono i promotori - ecco perché, dopo avere più volte telefonato e scritto, parte ora il tweet bombing ai parlamentari e ai partiti che non hanno detto cosa intendono fare per mettere la parola fine al pagamento di vitalizi a chi ha subito condanne definitive per fatti così gravi". (ANSA)

05-02-2015

RAI1: A SUA IMMAGINE, "UN PASSO A DUE D'AMORE"

Roma - Nella puntata di A Sua Immagine in onda domani, su Rai1 alle 17.15, Lorena Bianchetti sarà insieme a Sabrina Brazzo e Andrea Volpintesta, una étoile e un primo ballerino internazionale, un uomo e una donna uniti dalla grande passione per la danza che si trasforma in una storia di amore e conversione. I sacrifici, i traguardi, una nuova vita e la riscoperta della fede. Dal loro matrimonio, celebrato con un rito particolare perché Andrea era ancora non credente, alla nascita del piccolo Joseph - che sarà con i genitori in studio - passando per la Grotta di Massabielle dove la Vergine apparve a una giovane di Lourdes. Una storia che parte da un balletto e finisce con una vita rinnovata per i protagonisti e come il percorso che porta alla fede non si compie soltanto a piccoli o grandi passi, ma a volte sulle punte. A seguire l'appuntamento con il commento al Vangelo. Per la sua ultima puntata con "A Sua Immagine", don Luigi Ciotti porterà in un luogo di sosta e di pensiero: la Certosa di Avigliana (Torino), dove incontrerà operatori e volontari del Gruppo Abele. La Certosa nasce come convento francescano nel 1515, dopo diverse destinazioni, negli anni '90 le monache certosine la affidano al Gruppo Abele che, dopo un restauro durato 18 anni, la trasforma in un luogo di ricerca spirituale, formazione e impegno sociale. La pagina del Vangelo di domenica (Marco 1, 29-39) racconterà come Gesù guarisce molti malati. Nel commento, alla vigilia della Giornata Mondiale del Malato, don Luigi ricorda volti e storie di persone malate di Aids che hanno accolto, a partire dagli anni 90, nella casa alloggio San Vito di Torino.(ANSA)

06-02-2015

POVERTÀ: LIBERA, RIMETTERE WELFARE AL CENTRO AGENDA GOVERNO

Roma- "I dati sulla povertà forniti dall'Istat e il rapporto di ActionAid, dove la lotta alla povertà è in fondo alla lista delle priorità del Parlamento, fotografano una catastrofe sociale vera e propria e ci dicono che il nostro Paese non solo è malato: lo è gravemente. È malata la democrazia come forma di governo chiamata a garantire a tutte le persone una vita libera e dignitosa. La soluzione per invertire la tendenza? Rimettere lotta alla povertà e welfare al centro dell'agenda politica": è quanto commenta Libera in una nota. Secondo l'associazione di don Ciotti occorre "costruire una risposta a problemi che riguardano la dignità e la libertà delle persone, di fronte alle diseguaglianze che aumentano e a una povertà fuori controllo". "Chiediamo alla politica di uscire dai tatticismi e guardare a quelle che sono le priorità del Paese, a partire dall'introduzione, anche nel nostro Paese, di uno strumento, il reddito di cittadinanza, da applicare in modo sistematico, non emergenziale e non discrezionale per affrontare le difficoltà del momento che sta vivendo il Paese" continua la nota. "Molti esperti ritengono che si debba andare in questa direzione, come sollecitato peraltro anche dal Parlamento europeo già nel 2010. L'Italia ci arriva tra gli ultimi paesi d'Europa. Ora bisogna fare bene e in tempi certi" conclude l'associazione.(ANSA)

19-02-2015

MAFIA: LIBERA, ALZARE L'ALLARME SU RADICAMENTO NEL NORD

Roma - "Lo raccontano le inchieste giudiziarie, lo confermano le denunce forti provenienti dalle varie Procure all'apertura dell'anno giudiziario, che parlano di vera e propria occupazione da parte dei clan, lo dicono le nostre antenne di cittadini ed associazioni presenti sul territorio: c'è urgenza di alzare l'allarme sull'insediamento e radicamento delle mafie nel tessuto economico del Nord. Non possiamo - afferma l'associazione Libera in una nota - permetterci di chiudere gli occhi rispetto ai segnali e alle storie che arrivano da chi opera e lavora con professionalità sul campo". Per questo Libera afferma di attendere con fiducia e di auspicare che venga rigettata la richiesta di annullamento con rinvio del Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione riguardo le condanne pronunciate in appello (dopo quello del primo grado di giudizio) del processo Minotauro che si è celebrato a Torino con rito abbreviato, la cui sentenza è prevista per lunedì prossimo, 23 febbraio. "C'è nel nostro Paese - ribadisce Libera - la difficoltà a riconoscere le modalità operative del sodalizio criminale e l'esistenza stessa della mafia nel Nord Italia. Perché sussista il metodo mafioso non devono esserci per forza il sangue e le pistole. Nella realtà esistono altre modalità di controllo del territorio basate su paure, omertà, intimidazioni, per il fatto stesso della presenza incombente di soggetti temuti perché pericolosi in quanto rientranti nell'area di una consorteria criminale di stampo 'ndranghetista. E noi che siamo stati e siamo presenti nelle aule dei tribunali anche durante il processo ordinario "Minotauro", come in altri processi in corso, di questi siamo testimoni diretti: perché abbiamo ascoltato e visto gli effetti del metodo mafioso e dell'organizzazione, dei riti di affiliazione e delle stesse modalità di conferimento dei poteri e ancora come avvengono le comunicazioni tra gli associati. Sentiamo - conclude Libera - l'urgenza, per tutte queste ragioni, di una maggiore consapevolezza di quanto siano profondamente cambiate le mafie nella loro capacità di adattamento ai diversi contesti territoriali in cui operano affinché tutte le risposte possibili, anche in sede giudiziaria, siano adeguate ed efficaci. Perché sempre di organizzazioni mafiose si tratta, dalla Calabria al Piemonte".(ANSA)

21-02-2015

MINORI: ASSOCIAZIONE, ISTITUIRE GIORNATA CONTRO FIGLICIDIO. DON CIOTTI, NON BASTANO LEGGI E DIRITTI BIMBI DIVENTINO REALTÀ

Roma - Istituire il 25 febbraio Giornata nazionale di sensibilizzazione contro il figlicidio, "ovvero contro l'uccisione di un bambino intesa come effetto collaterale del femminicidio e della violenza sulle donne" nell'ambito di un conflitto tra genitori. E' quanto chiede al Parlamento la presidente dell'associazione "Federico nel cuore", Antonella Penati, il cui figlio, Federico Barakat, è stato ucciso dal padre il 25 febbraio 2009 a San Donato Milanese, durante un incontro in ambito protetto, "davanti ai servizi sociali". Serve una giornata nazionale contro il figlicidio, ha insistito Penati nel corso di un convegno a Roma, a "nome di tutti i bambini uccisi in questi anni a seguito di episodi di violenza" consumati in famiglia e conseguenza di conflitti tra genitori. "Un orrore - ha sottolineato il presidente di Libera e fondatore del gruppo Abele, don Luigi Ciotti - che non può finire sotto silenzio. I diritti dei minori vengono prima dei diritti dei genitori e non possono essere solo enunciati, ma devono tradursi in realtà. Una responsabilità di ognuno di noi". "Con tutti i tagli che vengono fatti alle risorse - ha aggiunto don Ciotti - la sicurezza non è garantita più fino in fondo", ma "c'è la vita delle persone" da difendere. Ciò che serve, ha ribadito Antonella Penati, perché quanto accaduto a Federico non capiti ad altri bambini è "un dispositivo di legge che regoli gli ambiti protetti in modo unitario su tutto il territorio nazionale". Serve inoltre "più formazione tra gli assistenti sociali, perché non diventino burocrati con interessi", e che "i giudici ritrovino il loro ruolo giudicante, ascoltando i bambini e non limitandosi a leggere le relazioni dei servizi sociali". Su questo tema, ha concluso la presidente della Commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, "non basta l'intervento del legislatore in materia processuale, ma occorre la sinergia degli interventi e un coordinamento" del sistema di tutela dei minori. "Dobbiamo metterci al lavoro per verificare se quest'ultimo è uniforme nel nostro paese e fare in modo che le eccellenze diventino normalità in tutto il paese. Inoltre bisogna lavorare sulla formazione di magistratura, operatori sociali e sanitari e forze dell'ordine".(ANSA)

25-02-2015

CORRUZIONE: LIBERA-GRUPPO ABELE PER FREEDOM OF INFORMATION

Roma - Solo la trasparenza può sconfiggere la corruzione. Parola di Riparte il futuro, la campagna di Libera e Gruppo Abele contro la corruzione che, forte del sostegno di 870mila cittadini che nel tempo si sono mobilitati nella lotta a malaffare e opacità, lancia l'appello perché anche in Italia - come in altri 100 Paesi del mondo - venga adottato il Freedom of Information Act. "Chiediamo un Freedom of Information Act (FOIA) per l'Italia, e lo chiediamo ora: un diritto che è già legge in 100 paesi e che permette ai cittadini l'accesso a dati e documenti della pubblica amministrazione", spiegano i promotori della campagna. "Ci svegliamo ogni giorno con notizie di mazzette e tangenti ed è davvero ora di fare qualcosa, opponendo la trasparenza all'opacità che diventa terreno fertile per la corruzione". Il premier Matteo Renzi - ricordano gli organizzatori - aveva promesso il FOIA già nel suo discorso di insediamento al governo il 24 febbraio scorso: e 30 organizzazioni della società civile hanno preso il primo ministro in parola, si sono riunite nel progetto Foia4Italy e hanno redatto una proposta di legge attualmente nelle mani dell'intergruppo innovazione della Camera. "Adesso la sfida è trasformarlo in legge", spiegano. Dieci sono i punti senza i quali una nuova legge sulla trasparenza non può per Foia4Italy definirsi un Freedom of Information Act. Tra gli altri, la richiesta "prima di tutto che il diritto di accesso sia previsto per chiunque, senza obbligo di motivazione, e che possa investire tutte le amministrazioni, ma anche società partecipate e gestori di servizi pubblici".(ANSA)

08-04-2015

ECOREATI: APPELLO LEGAMBIENTE E LIBERA, URGENTE APPROVAZIONE

Roma - E' "urgente approvare subito e senza cambiare una virgola il ddl sugli ecoreati, un provvedimento indispensabile per il Paese, l'ambiente, la salute dei cittadini, l'economia sana e le imprese oneste". Legambiente e Libera, insieme alle 23 associazioni dell'appello 'In nome del popolo inquinato', scrivono al premier Matteo Renzi, ai ministri Andrea Orlando e Gian Luca Galletti, ai presidenti di commissione e ai Deputati a proposito del testo in esame a Montecitorio. "Non c'è alcuna motivazione valida che possa impedire alla Camera nelle prossime settimane l'approvazione senza cambiare neanche una virgola, e quindi definitiva, del disegno di legge sugli ecoreati - osservano - il provvedimento trasversale di iniziativa parlamentare ha già avuto voti con maggioranze schiaccianti nei due passaggi parlamentari precedenti. Il Senato ha valutato il testo per 12 lunghissimi mesi e oggi è tornato alla Camera un ddl che risulta migliorato rispetto al passato". Per le associazioni "eventuali ulteriori modifiche farebbero tornare il provvedimento al Senato per un quarto passaggio parlamentare, con il rischio molto concreto di vederlo affossare definitivamente. Ci sarà tempo e modo per migliorare ulteriormente il testo con provvedimenti successivi all'approvazione definitiva del ddl alla Camera". Per questo "crediamo fermamente che sia arrivato il momento di chiudere una volta per tutte questa partita. La tutela dell'ambiente, della salute e della parte sana dell'economia e dell'industria non possono più aspettare". Una rapida approvazione - concludono - è stata auspicata anche dal "presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal presidente del Senato Pietro Grasso".(ANSA)

09-04-2015

COMUNITÀ ACCOGLIENZA: STRUMENTALE ATTACCO A DON CIOTTI

Roma - "L'attacco di cui è stato oggetto don Luigi Ciotti oggi, da parte del quotidiano *Il Giornale*, è ingiusto e strumentale": così don Armando Zappolini, presidente del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), commenta un ampio articolo, con richiamo in prima pagina, con cui il quotidiano milanese attacca il fondatore di Libera e del Gruppo Abele definendolo "il prete delle coop" e accusandolo di fustigare tutti ma "salvare gli amici che lo finanziano". "Per giudicare l'azione di don Ciotti - afferma Zappolini - non ci si dovrebbe limitare a una lista di finanziatori, ma ricordare quale ruolo egli ha avuto nello sviluppare una coscienza civile nel nostro paese, in particolare favorendo iniziative in tutta Italia contro le infiltrazioni mafiose e la corruzione. Chiunque ha deciso di impegnarsi contro le mafie ha trovato in lui un sostegno e un catalizzatore. Una legge importante come quella sui beni confiscati ai mafiosi si deve principalmente a lui e alla rete che ha saputo creare in ogni parte del paese. Non solo prediche, dunque, ma molti fatti. E don Ciotti ha anche più volte richiamato le organizzazioni del terzo settore al rispetto dei principi di correttezza e di trasparenza".(ANSA)

13-04-2015

IMMIGRAZIONE: DON CIOTTI AL PAPA, 'SALVA TU I PROFUGHI'

Roma - "Francesco, salva tu i profughi": e' l'appello che quattro preti 'di prima linea' lanciano al Papa, affinché intervenga sul problema dei profughi che arrivano in Europa e soprattutto in Italia. Il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, il missionario comboniano Alex Zanotelli, il cappellano dell'Istituto penale per minori *Beccaria* don Gino Rigoldi e don Virginio Colmegna, presidente della *Casa della carità* che a Milano ospita rifugiati, chiedono che il Vaticano apra un corridoio umanitario, concedendo i visti nei paesi d'origine.

L'appello arriva dalle pagine de *L'Espresso* in edicola domani, 1 maggio. Se la ricca Europa non apre corridoi umanitari, dicono i quattro sacerdoti, sia il Vaticano a farlo: con propri visti rilasciati attraverso le nunziature apostoliche, gli uffici diplomatici che rappresentano la Santa Sede in Africa, in Medio Oriente e nel mondo. In questo modo, i profughi che lo richiedono, eviterebbero di affidarsi ai trafficanti e potrebbero raggiungere la salvezza legalmente. Addirittura in aereo, mezzo di trasporto più sicuro e molto meno costoso di un posto su un camion del deserto e poi su un barcone: circa 500 euro contro settemila. Attraverso le ambasciate presso la Santa Sede, argomentano, i richiedenti asilo potrebbero essere poi indirizzati verso altri Stati sicuri. Per la loro ospitalità potrebbero essere sfruttati la residenza extraterritoriale di Castel Gandolfo, come era già avvenuto durante la Seconda guerra mondiale, ma anche i numerosi conventi vuoti.

"C'è bisogno in questo momento - dice padre Zanotelli - di dare una mano a tantissima gente. E il Papa continua a dirlo: dobbiamo davvero cominciare a creare una nuova coscienza di Chiesa. Questa è la miglior guerra che possiamo fare contro gli scafisti: togliere loro il pane e nel frattempo cercare una soluzione". L'arrivo sicuro nei territori o nelle proprietà vaticane e l'eventuale ripartenza dei profughi verso altri Stati sarebbe facilitato dal fatto che la Santa Sede non ha firmato la convenzione di Dublino, che obbliga i richiedenti asilo a rimanere nel primo Paese europeo in cui sono sbarcati, ma ha sottoscritto la convenzione di Ginevra sui rifugiati.

"Sarebbe bello che il Vaticano, attraverso le nunziature apostoliche e altre strutture, si adoperasse per l'accoglienza e il riconoscimento giuridico dei profughi - scrive don Ciotti in un commento su *L'Espresso* che accompagna l'appello al Papa - la proposta è per molteplici ragioni condivisibile e realizzabile sotto il profilo giuridico. Ma di fronte all'enorme tragedia dell'immigrazione, non può essere solo la Chiesa a levare la propria voce".(ANSA)

30-04-2015